

Ma per tutti il leader da fermare è tornato ad essere il Cavaliere

di Keyser Söze

È lo stesso **Silvio Berlusconi** che lo racconta: «In strada le persone che mi applaudono e mi chiedono autografi si sono decuplicate. La gente mi sta attorno come se fossi un divo del cinema, una rockstar. È cambiata l'aria...». Poi c'è la politica, e anche gli oppositori di una vita, da **Matteo Renzi** a **Massimo D'Alema**, ammettono che nella prossima legislatura il Cav sarà «centrale» negli equilibri italiani. Di più: non c'è rivista, giornale o politologo del Belpaese che non segnali il «ritorno» di Berlusconi. Ed è fatale che chi lo teme, cominci la sua campagna denigratoria, condita di colpi bassi. Per primi i grillini, con l'emendamento alla legge elettorale che doveva impedire ai condannati di essere leader di un partito: è finito nel cestino, intanto per la sua strumentalità (era una sorta di emendamento «ad personam» contro Berlusconi). E poi, oltre ad essere ingiusto, era anche paradossale: i grillini hanno un leader, **Beppe Grillo**, che ha sulla coscienza tre persone per un incidente stradale. Se quel dramma fosse accaduto ora, con le nuove regole sull'omicidio stradale, il comico rischierebbe dieci anni di carcere. Naturalmente non poteva mancare il solito fronte giudiziario, con il pm **Nino Di Matteo**, già candidato «in pectore» dei Cinque stelle per il ruolo di Guardasigilli, che rispolvera dichiarazioni di pentiti vecchie di un quarto di secolo, per mettere di nuovo in mezzo il Cav. E ha risposto «presente» all'appello anche il mondo dello spettacolo, la «corrente» che guarda a sinistra, e che ripete la sua parte, sia pure un po' datata, nella crociata anti-Berlusconi. **Neri Marcorè**, ad esempio, ringrazia per il varietà su Rai Uno che gli ha concesso la tv pubblica di impronta renziana, con

la solita battuta sul Cavaliere: «Il suo ritorno sarebbe da ridere. Applausi e poi ci trasferiamo tutti ad Andorra». E c'è, come di consueto, l'ennesima fatica cinematografica su Berlusconi alla vigilia del voto: se alle elezioni del 2006 c'era *Il caimano* di **Nanni Moretti**, dodici anni dopo, a quelle del 2018, ecco il film di **Paolo Sorrentino**. Se il primo descriveva il Cav come una sorta di Belfagor, il secondo - più truculento - tende a rendere macchietta il personaggio, con la suoletta che gli regala tre centimetri di statura, i balli con le donne 20 centimetri più alte («io non ballo mai» nota l'interessato), le insinuazioni sul suo passato. Più che di un vincitore dell'Oscar, sembra una sceneggiatura da commedia all'italiana, tipo fratelli Vanzina. «Una serie di insulti e di offese»: è il riassunto del copione che ne fa il Cav. Già, sparare su Berlusconi ancora oggi in certi ambienti paga. E il possibile «ritorno» si trasforma in un'occasione, in un potenziale investimento per chi si è inventato una professione nell'essergli «contro» a prescindere. Del resto il personaggio è scomodo e va considerato un «competitor» insidioso, se, alla fine, Matteo Renzi e **Matteo Salvini** si sono messi d'accordo per votare il 4 marzo ed evitare che Berlusconi abbia il tempo, in un modo o nell'altro, di riconquistare il diritto a candidarsi alle elezioni. Quello che comunque sorprende di tutto l'armamentario che si sta approntando contro il Cav, è come una certa intelligenza di sinistra, o presunta tale, non capisca che è stato proprio questo anti-berlusconismo a priori a permettere al Cavaliere di diventare il politico più longevo nella storia del Paese. Al punto da trasformare non lui, ma proprio l'anti-berlusconismo di maniera in una vera macchietta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è Keyser Söze: lo pseudonimo è tratto dal film-cult *I soliti sospetti*, dove quel personaggio è interpretato da Kevin Spacey (foto), e nasconde un importante rappresentante delle istituzioni, che su *Panorama* racconta la politica dal di dentro.